

LA PROTESTA A LIMENA, IN QUATTRO STABILIMENTI OPERANO 350 DIPENDENTI

Sciopero alla Zilmet

«L'azienda riveda i carichi di lavoro»

Denunciati clima di tensione e contestazioni per futili motivi i sindacati: «Senza trattative, la mobilitazione continuerà»

Cristina Salvato / LIMENA

Redarguiti con lettere di richiamo per aver preso in mano una merendina, cronometrati mentre vanno in bagno, la macchinetta del caffè accesa soltanto per alcune ore. Sono alcune delle cause delle proteste dei dipendenti della Zilmet; 350 lavoratori circa, suddivisi nei quattro stabilimenti di Limena e nei due di

Bagnoli di Sopra. Ieri pomeriggio si sono dati appuntamento davanti alla sede principale di via del Santo a Limena per manifestare con uno sciopero e avanzare precise richieste che vadano nella direzione di migliorare la qualità del loro lavoro e del clima aziendale. «Chiediamo il miglioramento del clima che si vive in azienda e di cessare con le contestazioni discipli-

nari per futili motivi – riferiscono, insieme ai dipendenti, i sindacalisti Gianluca Colombo e Marco Burattin della Fiom Cgil, Roberta Camera di Fim Cisl e Gianni Boschello del Uilm –. Siamo anche a chiedere una revisione dei carichi di lavoro, lo sblocco degli accordi di secondo livello e che si faccia chiarezza sugli investimenti. Da un anno i lavoratori sono in cassa integra-

zione, mentre la proprietà ha investito milioni di euro per aprire un nuovo stabilimento negli Usa». L'azienda produce vasi di espansione e impiega circa 350 dipendenti, 120 dei quali nelle due sedi di Bagnoli. Tutto è gestito da un unico titolare. «Che però non vediamo quasi mai – sostengono i lavoratori – e che non parla con noi, se non tramite lettere di richiamo. Se vogliamo interloquire con lui, dobbiamo parlare con il suo avvocato». Le contestazioni disciplinari sono all'ordine del giorno: c'è chi l'ha ricevuta per essere stato visto con un mela o con una merendina in mano. O per essere stato in bagno per un tempo considerato troppo lungo. Oppure per aver controllato l'ora sul telefono. La macchinetta del caffè è accesa al mattino solo dopo le 10 e al pomeriggio dalle 15 in poi. «Continueremo a scioperare – fanno sapere sindacati e lavoratori – finché la proprietà non accetterà di trattare in maniera seria, senza ricatti e senza accordi unilaterali e non condivisi». —



Lo sciopero di ieri nella sede della Zilmet in via del Santo a Limena

Zilmet in sciopero: «L'azienda riapra il dialogo sindacale»

► Da tre mesi
trattative interrotte
sull'integrativo

LIMENA

Hanno manifestato davanti ai cancelli della Zilmet chiedendo che vengano riprese le trattative del secondo livello del contratto integrativo, interrotte tre mesi fa, e di avere informazioni precise sugli investimenti che l'azienda intende fare per restare al passo con le necessità del mercato di riferimento nel settore della termomeccanica. Presidio ieri pomeriggio in via del Santo dove i lavoratori e le lavoratrici dell'azienda di vasi di espansione hanno chiesto di avviare un dialogo. Accanto a loro diverse delegazioni della Fim, della Fiom e della Uilm di Padova, anche funzionari e segretari di altre categorie dei tre sindacati maggioritari.

«Al di là dei settori che determinano le crisi, questa è una azienda che negli anni ha guadagnato e quello che ha ridistribuito non lo ha fatto con i lavoratori e le lavoratrici che hanno contribuito a quella ricchezza - ha detto Michele Iandiorio, segretario generale della Fiom Padova - Le Rsu

hanno fatto bene a rimandare indietro la proposta che ha fatto l'azienda. Noi siamo per contrattare, siamo per migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori. E questo è un messaggio che va assolutamente rimarcato in Zilmet e in tutte le aziende del territorio».

«Tre mesi fa l'azienda ha interrotto le trattative per l'accordo di secondo livello unilateralmente - ha detto Gianluca Colombo, segretario della Fiom Padova - avevamo degli incontri calendarizzati, li hanno cancellati e ci hanno proposto di firmare un accordo da loro preparato unilateralmente e a condizioni non condivisibili dai lavoratori. C'è poi poca informazione sull'andamento dell'azienda e sul futuro, vogliamo sapere come intendono rinnovare e mantenere al passo Limena e Bagnoli con il mercato attuale».

Quello di ieri è stato solo un ulteriore tassello della vertenza in atto da parte dei lavoratori. «Siamo a chiedere ancora una volta all'azienda di poterci sedere ad un tavolo delle trattative - ha detto Manuela Callegari della Rsu Fim - La preoccupazione è per i posti di lavoro, sono due anni che facciamo cassa integrazione».

Ba.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE I lavoratori della Zilmet davanti all'azienda